

MACCIO

Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

DICEMBRE 2021 - N. 163

Ufficio Parrocchiale 031.483.252 - info@trinitamisericordia.net - Parroco 339 4018578 - parroco@parrocchiadimaccio.it

Presepe e Altare

Carissimi parrocchiani e fedeli, da qualche anno in corrispondenza al Natale siamo soliti mettere in copertina un nostro presepe per dare forza e significato al Natale autentico, grazie anche a questo "mirabile segno", come lo chiama Papa Francesco.

Spesso costa fatica e passione, ma il presepe è un appuntamento irrinunciabile per noi, si spera per ogni cristiano, per le famiglie, e per ogni Comunità cristiana. E siccome quest'anno – ve ne siete accorti? – abbiamo fatto una scelta "impopolare" circa il presepe in chiesa, vorrei spiegarvi il perché di questa scelta.

Era la notte del 25 dicembre 1223 a Greccio quando san Francesco "inventò" il Presepe più o meno come lo conosciamo noi, cioè come una rappresentazione viva della scena della natività di Gesù.

Francesco fece predisporre tutto, senza statue ma con i presenti, con gli animali, la paglia, una mangiatoia, ricostruendo l'ambiente povero e semplice della notte di Betlemme; poi il sacerdote celebrò solennemente la Messa sulla mangiatoia (!) mostrando **il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia!**

Proprio come abbiamo voluto fare noi ponendo in chiesa il presepe davanti

all'altare: una scelta forse un po' azzardata, qualcuno potrebbe storcere il naso ritenendolo in una posizione un po'...invasiva...

Ma come si fa a dire che la scena della natività sia invasiva, distrae, o forse "dia fastidio" allo svolgimento della Messa?

No, tutt'altro, è un aiuto a collegare le due realtà, come era avvenuto nella notte di Greccio: il Verbo si incarna nella nostra realtà prendendo la nostra umanità, e questo avviene in ogni Messa quando Lui 'scende' per noi nell'Eucaristia; ed entra nella nostra carne, nella nostra vita, quando ci nutriamo di Lui facendo la Comunione! Che dono! Dovremmo rimpiangere tutte le Comunioni non fatte!

Quindi mettere il presepe al centro non è uno sgambetto alla centralità dell'altare, ma esattamente è "rimettere al centro" il mistero della "Duplice Incarnazione",

nella natura umana e nella natura sacramentale dell'Eucaristia; potremmo concludere che l'altare è come un presepe, e viceversa.

Certo, è ammessa qualche distrazione, ma almeno per quest'anno ne sarete scusati; confidiamo che il presepe sia capace di suscitare tanti pensieri ma anche tanti buoni sentimenti, di cui alcuni non devono mancare: la tenerezza di Dio; il Creatore che si abbassa e diventa piccolo come quel Bambino; il dono della vita – che



già ci interesserisce solo al vedere un neonato, figurarsi a credere che Dio per noi si è fatto "neonato"! -...

Perciò il presepe è un'opera teologica, spirituale, intelligente, non banale, non infantile, che va proposto, custodito, difeso a denti stretti perché apre l'immaginario sull'Incarnazione (non come alcuni che lo difendono per non perdere un segno della tradizione, come fosse la difesa della polenta o della casseula...).

Il presepe è qui per ripeterci che in questo mondo egoista, ripiegato su se stesso e "già vecchio", Gesù è l'eterna vera novità che dobbiamo accogliere ogni volta, l'unico capace di dire una parola nuova a un mondo alla deriva.

Il presepe dice a tutti i distratti e indifferenti - a quelli che non hanno tempo da perdere per Dio e hanno paura che Dio gli porti via qualcosa dalla loro vita -, che anche Lui è stato un bambino (!) e che ha pagato con la sua Vita la sua scelta di amare l'uomo, per davvero, ogni uomo.

Il presepe dice a tutti che il Padre ci ha donato Suo Figlio come un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati, sfiduciati, intristiti, come un amico che non si ritira da noi ma ci sostiene...

È scontato dirlo? No certo.

Ma in questa nostra società il grande "sfrattato" dal Natale è sempre più Lui, il festeggiato!

Negli auguri di Natale non lo si nomina mai, c'è spazio per tutto ma non per Lui, si parla di tutto eccetto che di Lui, anzi, in certi "palazzi" e "parlamenti" guai a nominarlo!

Eppure che il mondo abbia bisogno davvero di Gesù Cristo e del Vangelo è sotto gli occhi di tutti ma non lo si vuole ammettere.

Che mondo è il nostro? Vi sembra un "progresso"? (se per "progresso" non intendete solo le invenzioni dell'ultimo modello di smartphone...); o non siamo forse sull'orlo di continue regressioni?

Il vero progresso non sta nelle "cose", nelle invenzioni pur belle e necessarie, ma nel cuore dell'uomo, per migliorarlo, e nella capacità di vedere un futuro migliore per l'umanità, di sognare un mondo più unito, più fraterno... Utopie?

Carissimi cristiani, cominciamo da noi. In questo tempo di pandemia che sembra non finire più, dobbiamo rimetterci a trasmettere questi significati se vogliamo rimanere discepoli del Vangelo e raggiungere il senso vero e "ultimo" della vita. Buon Natale e buon cammino a tutti.

Don Gigi

ANCORA UN NATALE DIFFICILE MA CHE SIA SINCERO

In questo tempo difficile segnato ancora da tante fatiche e incertezze, vorremmo condividere quello che avete nel cuore, specialmente là dove si affrontano difficoltà e incertezze, con un gesto di amicizia, di solidarietà e di speranza!

Per tanti non sarà un Natale come altri; desideriamo essere vicini a tutti!

Un sincero e affettuoso augurio di Buon Natale a tutti voi cari parrocchiani e fedeli, a chi collabora in mille modi esemplarmente realizzati ogni giorno; alle vostre famiglie, ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, ai nonni, agli anziani e agli ammalati; a tutti i volontari che portano avanti la vita della nostra Comunità,

il Bambino Gesù che è nato per tutti sia con voi e vi sostenga sempre!

Auguri di cuore!

don Gigi, don Walter, don Giampaolo

Orari delle Festività Natalizie



NOVENA DI NATALE

ore 7.00 Tradizionale
ore 20.30 bambini e famiglie

CONFESSIONI

tutti i giorni
9.15 - 11.30 e 15.00 - 17.00

Venerdì 24 dicembre - Vigilia di Natale

ore 21.00 S. Messa per bambini e famiglie
(solo su prenotazione on line)
ore 24.00 S. Messa della Notte Santa

Sabato 25 - SANTO NATALE

ore 7.00 S. Messa
ore 8.30 S. Messa
ore 10.00 S. Messa per bambini e famiglie
(solo su prenotazione on line)
ore 11.15 S. Messa
ore 18.00 S. Messa

Attenzione! la Messa delle 20.15 è sospesa

Domenica 26 - Sacra Famiglia

ore 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.15 S. Messe

Venerdì 31 - San Silvestro

dalle 7.00 alle 24.00
Esposizione Eucaristica continua
(eccetto durante le Messe)
ore 8.30 S. Messa
ore 18.00 S. Messa prefestiva e canto del
"Te Deum" di ringraziamento
Si favorisce la preghiera personale silenziosa

Sabato 1 gennaio

Maria Santissima Madre di Dio Giornata Mondiale della Pace

ore 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.15 S. Messe
ore 16.00 Supplica
alla SS. Trinità Misericordia
poi l'Eucaristia rimarrà esposta alla
preghiera personale fino alle 18.00

Domenica 2 gennaio

ore 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.15 S. Messe

Mercoledì 5

ore 18.00 (S. Messa prefestiva)

Giovedì 6 - Epifania

ore 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.15 S. Messe
ore 14.30 Benedizione dei bambini (in chiesa)

ore 15.30 Tombolata (nel salone dell'oratorio)
Come ogni anno raccogliamo giocattoli destinati ai premi, a condizione che siano nuovi e confezionati (normativa anti-covid).
Si possono consegnare in oratorio domenica 26 dicembre e domenica 2 gennaio.

INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO - 3 Ottobre 2021

Oratorio: luogo d'incontro e di crescita

La nostra parrocchia si è sempre caratterizzata anche grazie al suo oratorio: da lì è passata tanta vita, tanta esperienza di fede, lì è cresciuto il senso comunitario; crediamo che non può farne a meno, che non sia pensabile Maccio senza il suo oratorio...

Questa convinzione ci ha sempre incoraggiato nel portare avanti la ristrutturazione degli ambienti, nella consapevolezza che l'oratorio è fatto non di muri o di strutture ma di persone vive e concrete, coi loro cammini e i loro slanci, coi loro limiti e le loro risorse...

In queste pagine abbiamo ricordato le parole che hanno accompagnato i giorni felici della inaugurazione, lo scorso 3 ottobre 2021, affinché non cadano nel vuoto, e tanta ricchezza di pensiero, di idee, di stimoli, dia la spinta a rimotivarci ancora a lungo per riprendere il cammino, qualora lo avessimo tralasciato.

La cosa bella è che in questi mesi abbiamo raccolto tanti pareri positivi sulla necessità di quest'opera e sulla congratulazione per questo risultato che è di tutta la Comunità. Queste foto parlano da sole...

Nel frattempo abbiamo cominciato ad usare il salone incontrando i vari gruppi di catechismo, con le loro famiglie, i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, proponendo incontri formati-

vi e aggregativi, e mostrando a tutti le foto delle fasi della ristrutturazione. Abbiamo spinto l'acceleratore sulla condivisione del risultato ottenuto: davvero l'oratorio è di tutti! Tutti devono sentirsi a casa!

Adesso ci aspettano ancora alcuni lavori di completamento: il piano di sopra, la nuova zona bar, la sala del "vecchio" bar. Ma per questo ci sarà davanti ancora un lungo inverno... Intanto cominciamo a usarlo e... a pagarlo attraverso il contributo di tutti, come abbiamo sempre fatto in questi anni, un euro alla volta; ogni

euro donato è un passo in più.

Anche questo è un bel traguardo! Per questa volta vi risparmio l'aggiornamento economico, dopo avervi "bombardato" più volte su cifre e tempistiche... Cerchiamo invece di godere della realtà e della voglia di fare comunità, attraverso le proposte che il Consiglio di Oratorio e la Parrocchia stessa vi offre: è questo il modo di "onorare" il lavoro di tanti volontari e le donazioni di chi ha creduto in questo progetto. Grazie ancora a tutti!

don Gigi

CATECHESI di don Pietro Bianchi - 1 Ottobre 2021

Dio Trinità cerca una casa

Catechesi di **don Pietro Bianchi** (*direttore della Pastorale Giovanile diocesana di Como*) in occasione dell'inaugurazione della ristrutturazione del nostro Oratorio.

Dio Trinità, che neanche i cieli e gli universi possono contenere, cerca casa. La sua misericordia si esprime in questa discesa, in questo abbassamento di Dio. Lui che tutto può contenere, chiede di essere ospitato, accolto. Fa appello alla libertà.

Ma vediamo, un po' a ritroso, i pas-

saggi di questa ricerca di Dio di una casa.

Per la Scrittura, **la dimora di Dio sono i cieli**. È chiaro per la cultura antica e per la Bibbia che la divinità abita in alto, nei cieli. Per incontrarlo, parlargli, conoscerlo, devi andare in alto, guardare in su. I luoghi privilegiati dell'incontro con Dio sono le altezze, le cime dei monti, le vette solitarie, lontano da tutti, dal mondo. Dove appunto, la terra tocca il cielo. Lì si hanno visioni, apparizioni, manifestazioni di Dio.

Ma nella storia della Salvezza, notiamo che **ci sono dei luoghi particolari che Dio sceglie per abitare**, per porre la sua dimora, la sua residenza. Per essere lì cercato, incontrato e adorato.

Pensiamo solo al lungo periodo in cui il popolo d'Israele ha camminato nel deserto, lasciandosi alle spalle la pesantissima schiavitù dell'Egitto verso la libertà della terra promessa. In questo viaggio epico, di libertà, Dio abitava con loro. In mezzo al suo popolo. In questo viaggio, **Dio sceglie una tenda** come luogo

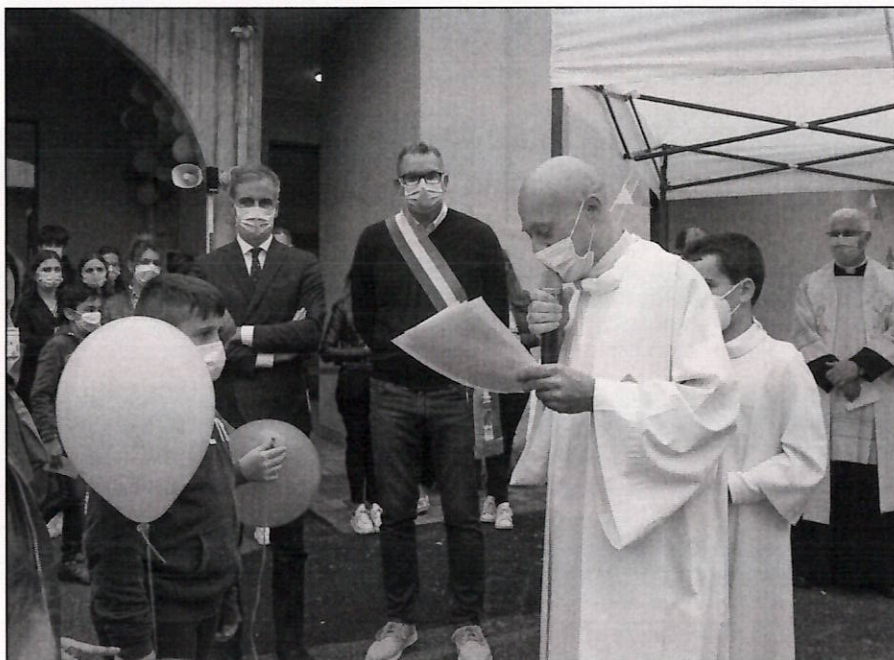


della sua abitazione, la "shekinah". Come un tabernacolo mobile che seguiva passo passo il popolo nel deserto. Come era fatta? Era uno spazio diviso in due. Rappresentava le due nature, quella dell'uomo e quella di Dio, separate da un velo. In quella dell'uomo potevano entrare gli uomini per onorare e fare culti. E in quella di Dio, abitava lui. Era il luogo della presenza. Lì non entrava nessuno.

Quando il popolo di Israele arrivò nella terra promessa, nasce l'idea di **costruire un tempio**, una degna dimora di Dio, dove possa abitare e regnare.

All'inizio Dio non sembra contento di questa scelta. Sembra avere altri progetti in testa, sta iniziando a sognare un'altra cosa. Lui non vuole una casa, non vuole che costruiscano niente per lui. Anzi proprio il contrario. È Dio stesso che dice a Davide di voler costruire lui, per Davide, una casa. Una discendenza numerosa e un regno forte. Una discendenza regale, fatta da re (guardate qui, la Chiesa!).

Ma l'uomo non ascolta, ha il suo progetto, e con Salomone ecco che ci si mette a costruire il tempio. E nonostante il suo rifiuto iniziale, Dio intuisce che ancora deve abbassarsi, e con una pedagogia divina, sceglie di abitare nel tempio (la misericordia di Dio!).



Come era fatto questo tempio? sul modello della tenda nel deserto. Diviso in due grandi spazi. Quello per gli uomini, e lo spazio sacro di Dio, il "sancta sanctorum". I due spazi erano comunicabili. Dove c'era uno, non poteva starci l'altro.

Ora il Dio d'Israele aveva una dimora stabile, perenne, in mezzo al popolo. O così credevano, perché noi sappiamo che quel tempio, non avrà lunga vita, sarà distrutto. Infatti il popolo eletto cominciò a lasciarsi affascinare dalla seduzione delle divinità dei popoli che avevano vicino, anziché rimanere fedeli al Signore.

E ancora Lui si piega sull'uomo (è commovente questo abbassamento di Dio, sappiamo cosa gli costerà) per tirarlo fuori dal baratro dove è finito, ma non trova alcuno che accolga questa Parola che viene da lui.

Vi ricordate? **Cerca casa, ma nessuno gli apre la porta.** È così che suscita e invia profeti, per cominciare a profetizzare l'annuncio dell'arrivo di un Messia a rappresentare la nuova dimora di Dio sulla terra. Sarà lui la nuova e definitiva casa dove Dio abita.

"E venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14) In latino è ancora più forte: "Et habitavit in nobis", cioè "in noi". Anche lo stile, il modo di questa nuova presenza, sono da Dio. Una sinergia misteriosa tra l'azione divina e la libertà umana **compie il mistero dell'incarnazione.**

Nuovo tabernacolo vivente, terra trovata per accogliere la Vita vera, è Maria. **In Maria, Dio trova un'umanità aperta, accogliente.** Maria è il punto di congiunzione tra la terra e il cielo. Preparata con amore, per essere lei, e il suo grembo, scintilla per la vita di Dio sulla terra. Maria è la nuova arca dell'alleanza, tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora consacrata a Dio, Santuario della divina presenza. Da secoli, da millenni Dio cercava uno spazio incontaminato e così libero da rispondere con amore alla sua chiamata, alla sua vocazione, al suo desiderio.

Maria non cerca di spostare qualche appuntamento incastrando

Come contribuire...

Visto che molti sono impossibilitati a frequentare la chiesa in questi mesi di pandemia, su richiesta di alcuni parrocchiani, ecco gli estremi bancari per chi volesse fare una propria offerta in parrocchia attraverso bonifico ed evitando la consegna della busta:

Conto della PARROCCHIA

IBAN IT28B0843051840000000310092

Intestato a PARROCCHIA S. M. ASSUNTA

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Filiale di Villaguardia

Conto accantonamento fondi per la ristrutturazione ORATORIO

IBAN IT33M0843051840000000310697

Intestato a PARROCCHIA S. M. ASSUNTA - MACCIO/ORATORIO

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Filiale di Villaguardia

Conto per la CARITÀ parrocchiale

IBAN IT23O0306909606100000124028

Intestato a PARROCCHIA S. M. ASSUNTA - MACCIO/CARITÀ

Banca Intesa San Paolo - Filiale di Villaguardia



nuovi progetti sull'agenda, ma è tutta disponibile per farsi casa, dimora di Dio. Non trova alibi: **dice: eccomi!** Dio e l'uomo, nel grembo della Vergine, tornano amici.

Due nature, umana e divina unite in una sola persona: Gesù. Vi ricordate la tenda e il tempio? Luoghi divisi al loro interno, che prevedevano spazi separati e inaccessibili.

Ora tra la divinità e l'umanità c'è la **comunione**. È tolto quel velo nero del peccato che separava l'uomo da Dio, addirittura mettendoli uno contro l'altro. Nella morte di Gesù questo velo sarà strappato definitivamente senza più la possibilità di essere ricucito.

Questa comunione tra cielo e terra avviene in Cristo. Lui, Gesù di Nazareth, il messia tanto atteso è la nuova shekinah di Dio. Non più il tempio costruito da mani d'uomo, ma **la persona di Gesù Cristo è la casa dove abita la pienezza della divinità**, unita per sempre alla pienezza dell'umanità.

Lui è il volto del Padre, di quel Dio che nessuno ha mai visto, ma in Cristo si è manifestato. E noi lo abbiamo visto. Pieno di luce e di verità. E in questo, ecco che **l'Eucaristia è la presenza del Signore che si dona**, si consegna nelle mani degli uomini. Questo modo di esistere, ci è comunicato. Non solo però. Se Cristo è la nuova tenda di Dio, **chi accoglie Cristo nella propria vita, diventa egli stesso dimora di Dio**. L'umanità nuova, cioè l'umanità che si apre, che passa dall'essere chiu-

sa in se stessa all'essere aperta e disponibile, diventa la casa di Dio. E quale è questa umanità nuova aperta al dono, che accoglie, genera e manifesta il Signore? **È la Chiesa**, i cristiani, è la comunità che si riunisce.

In Gv 14,23 dice: "Se uno mi ama osserverà la mia parola; e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e dimoreremo presso di lui".

Ciascuno di noi, in forza del Battesimo, è diventato casa di Dio. Nel Battesimo veniamo unti, consacrati. I consacrati non sono i religiosi, sono i battezzati. Siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, con il santo crisma, con cui si consacrano le chiese e gli altari. Ma ci pensate?

Questo proprio a dire che noi siamo il corpo di Cristo.

L'apostolo Paolo scrive ai Corinzi: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1Cor 3,16). E ancora: "Noi infatti siamo il tempio del Dio vivente" (2Cor 6,16). Non solo è in noi, ma **Dio vuole abitare in mezzo a noi**. Lui, in sé, è relazione ed è per questo che afferma: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Spazio sicuro dove fare esperienza della sua presenza è la comunione fraterna, l'amicizia.

Infine un luogo privilegiato che accoglie Dio sono i **piccoli, i bisognosi e i poveri**. Tanto che Gesù stesso si identifica in loro: "In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno

solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me" (Mt 25,40). Così gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i nudi, i malati, i carcerati. Sono luoghi sacri da visitare, da servire. Case certe dove incontrare il Dio della vita.

Allora, **dove vive Dio?** Se un uomo vive nel suo corpo, così anche Dio vive nel suo corpo, e questo corpo è la **Chiesa, sono i cristiani, il nuovo tempio**, dove avviene il culto in spirito e verità. Non a Gerusalemme, a Roma o a Maccio. Per questo, per assurdo, potrebbero anche bombardarci e distruggerti tutte le chiese, poco importa. Il Signore lo aveva detto: "distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". (Gv 2,19) Ecco qui il nuovo tempio. L'umanità. Noi. Capo e membra insieme.

Un ultimo passaggio importante.

Se Cristo vive nel suo corpo, e noi con lui siamo il corpo di Cristo, questo corpo è glorioso, luminoso. Perché è pieno dello Spirito Santo.

È un corpo inzuppato dall'amore.

E quando si ha l'amore dentro, tutto prende vita e forma a partire dalla vita e dall'amore che si ha dentro.

Allora vedete che anche la struttura esteriore inizia a plasmarsi prendendo le sembianze e la forma di ciò che c'è dentro.

Pensate alla pancia di una mamma incinta. È ciò che c'è dentro che configura e da forma alla struttura. È la vita che ha dentro che rimodella il corpo. Stiamo sulla metafora dell'amore, del matrimonio: la casa in cui abitano due coniugi (i muri intendendo, proprio la struttura), diventa l'ambito in cui rimane impresso il loro amore. Anche le pareti registrano la vita e l'amore dei due sposi. E siccome l'amore è personale, quella casa è proprio loro. Parla di loro, è arredata a modo loro. (pensate alla stanza di un adolescente. Forse oggi il suo profilo.)

In una lontanissima diocesi dell'estremo oriente è capitato qualche anno fa che si sia ristrutturato un grande oratorio con 1 milione e mezzo di euro, e ora si cercano le persone da tirar dentro, i volontari, i giovani etc...

Ci danno sicurezza le strutture, gli spazi, i progetti (tutte cose che ci vogliono!). **Ma al cuore della nostra vita c'è la relazione**. Di questo dobbiamo prenderci cura. Se



dovessimo scavare al cuore della persona, troviamo la relazione. Noi siamo una relazione vivente. Non solo siamo capaci di relazione, ma lo siamo in noi stessi, proprio perchè a immagine di un Dio Trinità che è amore. Che è gioia di trovarsi uno nell'altro.

Il mio corpo? Bhè, ci sono tantissimi uomini che hanno un corpo come il mio. I miei pensieri geniali? Bhè, quanti la pensano come me o anche meglio di me.

Cosa ho di unico? Le mie relazioni, quelle le ho solo io. La relazione con mio padre è unica. Nessuno al mondo ha una relazione con lui così.

Allora quale è il compito della Chiesa? Io penso: **manifestare la vita di Dio,** come vive Dio. Secondo la relazione appunto. Se questa vita c'è, si vedrà in tutto. Da come lavora, organizza le vacanze, gestisce una riunione, prepara il grest, cura un figlio, celebra la messa.

I cristiani, proprio perchè il tempio sono loro, hanno la Vita dentro. "Chi ha il Figlio ha la vita" (1Gv 5,12) dice Giovanni. Per questo trasformano ogni realtà umana, secondo l'amore e a partire dal dono ricevuto. Ogni realtà umana viene assunta e ripensata secondo una logica di comunione.

I cristiani non condannano le realtà del mondo. Le trasformano. La vita divina riempie la vita umana e la fa fiorire.

Non si può far catechesi e poi entri nella case dei cristiani e sono ar-

redate come le case dei pagani: al centro un bel televisore al plasma da 100 pollici. Come si arreda una casa a partire dall'amore? Dove, anche nel vestito, si manifesta la Vita divina che abbiamo ricevuto?

CON LA BENEDIZIONE DELLA DIOCESI

Il Vicario episcopale don Alberto Pini, su mandato del Vescovo Oscar, ha impartito la Benedizione sugli ambienti rinnovati. Ecco cosa ci ha detto.

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18)

Questo è stato letto in chiesa poco fa. Dio per la prima volta dice che c'è qualcosa di non buono: la solitudine, lo stare da soli, l'essere messi da parte.

Perché Dio ha detto questo? Perché la solitudine non può essere sorgente di vita; la solitudine non è generatrice di vita: Perché ci sia vita serve relazione.

Con questo sguardo, con questa certezza e coscienza, guardiamo oggi all'Oratorio: esso "è esperienza di vita, tempo di crescita, intreccio di persone, questione di relazione, ma soprattutto possibilità per riscoprire ogni volta il motivo per cui esiste"; così ha scritto molto bene il vostro parroco, nel suo ultimo editoriale.

A nome del nostro vescovo Oscar, oggi invoco per l'intercessione di Maria, Vergine del Santo Rosario e di San Giovanni Bosco la benedizione di Dio su degli ambienti rinnovati e anche ripensati del vostro Oratorio.

I cristiani manifestano la vita che li abita.

Lo si vede da come lavorano, a come apparecchiano la tavola, a come organizzano la vacanza, a come fanno una riunione, il consiglio pastorale o dell'oratorio, a come vivono gli spazi e il tempo, a come si divertono e giocano, prendono i decisioni, servono e amano.

L'oratorio è una palestra, una sartoria, un laboratorio... chiamatelo come volete, per **fare esperienza di Chiesa.** Cioè di una umanità nuova, liberata di sé, che vive la vita come dono.

L'azione educativa è proprio dar vita all'altro, consumando la propria. Colorate il vostro oratorio, con i colori della relazione, di questa comunità, con tutti i volti, dai bambini agli anziani, dai santi ai mascalzoni, dai ricchi ai poveri, dai sani e dai malati, dai buoni ai cattivi.

E scoprire, come i discepoli di Emmaus, che il Signore, lungo la via, si avvicina, per camminare con loro.

Un cantiere che oggi, con il taglio del nastro termina, ma anche un cantiere che rimane aperto perché ciò che ha portato don Gigi a intraprendere con voi tutti quest'opera impegnativa è stato un pensiero attento e colmo di affezione e sorriso per i ragazzi, i giovani, le famiglie e per l'intera comunità di Maccio.

Risuonino in questo luogo parole di incoraggiamento e proposte, anche esigenti, per tutti perché ciascuno possa fare della propria vita un capolavoro.

Tutti si sentano oggi ancor più interpellati, coinvolti e corresponsabili perché, come più volte ci ha ricordato Papa Francesco, citando un proverbio africano: "per educare un bambino serve un intero villaggio".

Questo farà del vostro Oratorio un luogo "benedetto" da Dio e dagli uomini.

il mio augurio e la mia preghiera per voi tutti. Grazie.

Don Alberto, Vicario per la Pastorale

Ricordi di una giornata storica

Può sembrare semplice o quasi banale, ma l'emozione che ho provato il giorno dell'inaugurazione del nostro oratorio è stata veramente grande... Vedere la commozione in tutti gli occhi puntati nel momento del taglio del nastro... fa capire che abbiamo bisogno gli uni degli altri per essere una vera comunità, che tutto ruota intorno a ciò in cui crediamo, e la colonna portante della nostra vita è la fede.

Donatella

Lavoro con i numeri, come ragioniere, e lavoro con i numeri anche per il nostro oratorio: ho sempre pensato che anche i numeri abbiano un'anima, un fine. Che soddisfazione vedere che tutti i numeri che ci sono passati sotto gli occhi in questi anni sono diventati il nuovo oratorio! E che numerose siano le persone che lo riempiranno!

Davide

Inaugurare dopo anni di attesa il nostro oratorio, spazio di incontro, formazione e gioco, per piccoli e grandi, è stato il segno di un nuovo inizio per la nostra comunità dopo mesi di chiusura a causa della pandemia. Il tempo non era dei migliori, ma nonostante questo è stato molto bello vedere la grande partecipazione e sentire il forte legame che la gente ha con questo luogo.

Betta

Vedere inaugurato il nuovo oratorio ha sicuramente prodotto emozioni di gioia; enorme lo stupore sui volti dei giovani e dei ragazzi! Ora però è ne-



cessario che come comunità cristiana ci si metta al lavoro per annunciare seriamente il Vangelo: non programmi, ma cammini; non numeri, ma volti e storie; non bilanci, ma seminagioni. Sarà necessario elevare le nostre competenze educative e farsi prossimi alle nuove generazioni, con lo stile dell'ascolto e della Misericordia. Avere una struttura così grande e bella sarà un vantaggio per compiere tutto ciò!

Davide

L'inaugurazione dell'oratorio è stato un momento significativo per tutti. Vedere finalmente uno spazio funzionale dove poter fare comunità e creare qualcosa di bello è stato emozionante

e, in quel momento, mi ha fatto sentire in dovere di far sì che l'oratorio non rimanga solo una struttura ma che possa essere un luogo di ritrovo, di incontro e di scambio.

Filippo

Inaugurare il nuovo oratorio è stata un'emozione forte. La soddisfazione di aver potuto contribuire, seppure in minima parte, a realizzare qualcosa di grande per la nostra comunità unita alla consapevolezza che quel giorno era solo il punto di partenza per far rivivere l'oratorio.

Elena

Il giorno dell'inaugurazione, in cui si è respirata aria di festa, di gioia, non va considerato come un arrivo ma come un punto di partenza verso un nuovo obiettivo, la costruzione di una comunità giovanile ancora più forte e coesa che possa crescere nei valori cristiani.

Laura

Il giorno dell'inaugurazione del nostro Oratorio ero molto felice perché avevo già assistito all'inaugurazione dell'oratorio del paese dove ero cresciuto ed ero consapevole dell'entusiasmo e dell'energia che arriva da questo tipo di evento!

Ovviamente insieme alla gioia c'era anche la preoccupazione per il futuro, perché dopo aver costruito i muri bisogna che sia l'oratorio delle persone, dell'accoglienza e della voglia di stare insieme! Le preoccupazioni sono tante, ma l'energia e la voglia sono ancora di più!

Matteo



LA NOSTRA CARITAS



Segno della Comunità Cristiana

Papa Francesco nel messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri (14 novembre 2021) sintetizza e ci ricorda l'anima della Caritas: non solo fare, ma essere attenti, guardare, stare accanto.

"I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. [...] È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. [...]"

Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi

la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene".

La Caritas di Maccio, inserita nella rete delle Caritas Parrocchiali della Diocesi di Como e in stretto contatto con i Servizi Sociali del Comune, segue attualmente 76 persone appartenenti a 26 nuclei familiari. Numeri che per noi sono volti, storie e relazioni.

Il sabato pomeriggio vengono invitate le famiglie – solitamente ogni due settimane – per la distribuzione dei viveri gestita dai volontari che organizzano i contributi alimentari dell'Unione Eu-

ropea e del Banco Alimentare. In questa occasione abbiamo anche ricevuto parecchie donazioni in denaro da parte dei parrocchiani che ci hanno permesso di far fronte a tante emergenze.

Le volontarie del nostro Centro di Ascolto accolgono i racconti e le richieste delle persone: c'è chi condivide semplicemente le proprie gioie e le proprie fatiche, chi ha richieste materiali specifiche, chi chiede consigli per affrontare diverse necessità (principalmente

trovare un lavoro e un'abitazione, ma anche dove fare visite mediche ecc...).

Le volontarie del magazzino indumenti seguono invece la raccolta e la distribuzione di vestiti usati, donati – talvolta in cambio di un'offerta simbolica ed educativa – a chi ne ha necessità.

La nostra Caritas nella pandemia

L'ultimo anno e mezzo anche la nostra Caritas è stata travolta dall'emergenza Covid-19. Sin da subito ci è stato chiaro però che la carità non poteva essere fermata, anzi, bisognava essere pronti alle nuove difficoltà legate alla pandemia!

Siamo riusciti a non rimanere mai chiusi adottando alcuni necessari accorgimenti, questo ci ha permesso di mantenere discretamente i legami, oltre che gli aiuti concreti, con la maggior parte delle persone seguite. Oggi possiamo dire che, confrontando le famiglie seguite ora con quelle pre-pandemia, non c'è stato un aumento di richieste significativo. Ci sono state invece persone che nel corso di questi mesi, per la perdita temporanea del lavoro dovuta a lockdown e chiusure varie, hanno chiesto un supporto alimentare per tempi brevi: quasi tutte ci hanno poi salutato con la ripresa del lavoro – così come successo anche per alcune persone seguite per difficoltà estranee alla pandemia – un bel segnale di percorsi che "funzionano", di persone che non hanno avuto timore nel chiedere aiuto e che hanno trovato poi la propria strada, dicendoci che "ora possiamo farcela da soli e lasciare questi aiuti a chi ne ha più bisogno". Che bello!

Le difficoltà maggiori riscontrate nel periodo pandemico sono state decisamente quelle relazionali: famiglie straniere, senza legami importanti sul territorio, con mamma ricoverata e figli a casa da soli; persone sole che sono state completamente isolate per mesi; bambini e ragazzini in situazioni di povertà educativa che hanno viste interrotte le proprie attività fuori di casa.

Noi stessi abbiamo dovuto interrompere, oltre le visite alle famiglie, alcu-

Fondo di Solidarietà, Famiglia, Lavoro

Il terreno, le radici, la pianticella

Oltre 1500 persone grazie al "Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020" – istituito dal vescovo Oscar in memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus – hanno avuto dal giugno 2020 a oggi un aiuto per far fronte al disagio economico provocato o accentuato dalla pandemia.

In questi mesi ben 650.000 euro sono stati destinati a famiglie e persone particolarmente bisognose. La rete dei referenti nei Vicariati, degli operatori della Caritas, delle parrocchie e delle associazioni ha operato d'intesa con il Comitato dei Garanti del Fondo e ha consentito di fare di ogni aiuto economico una mano aperta, uno sguardo amico, un'occasione di ascolto.

Questa solidarietà diffusa è stata possibile grazie a persone, comunità, associazioni, enti privati e pubblici che

hanno condiviso il gesto di solidarietà e il pensiero che lo ha generato.

L'impegno è cresciuto e continuerà a crescere sia per rispondere a un'emergenza che non si è esaurita sia per dare concretezza a quella cultura della cura che papa Francesco indica come segno di un nuovo inizio.

All'impegno del Fondo per rispondere all'emergenza si è affiancato quello per sostenere la ripresa di persone e famiglie, per restituire loro serenità e dignità. Sono due percorsi che continuamente si intrecciano come le radici che cercano e trovano nel terreno il nutrimento perché la pianticella cresca.

Il terreno è l'insieme delle comunità; le radici sono le relazioni personali e sociali, la pianticella che cresce è la solidarietà.

Chi volesse sostenere con una donazione:

IBAN: IT 96 K 0521 6109 000 000 000 12617

intestato a "Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS"

ne iniziative importanti di socializzazione iniziate da poco: tra queste i "sabati del villaggio", ossia merenda, chiacchiere e giochi per mamme e bambini il sabato pomeriggio presso la sede dell'Associazione "Incontro" e il "pranzo dei popoli", fatto una sola volta con grande entusiasmo di chi ha partecipato portando un piatto tipico del proprio paese da condividere. Speriamo davvero di poter riprendere presto!

Inoltre, abbiamo proposto un "punto di ascolto" attraverso un tempo e uno spazio dedicati a chi ne avesse bisogno, il primo e terzo lunedì del mese, anche se per ora non è stato sfruttato del tutto, crediamo sia anche questo un seme prezioso per il futuro!

Progetti futuri

Al di là delle emergenze legate alla pandemia, stando accanto alle persone abbiamo osservato tre grandi difficoltà persistenti: lavorativa, abitativa ed educativa-relazionale.

Pur dando priorità all'accompagnare ed all'esserci, senza dover necessariamente fare e salvare situazioni (che tentazione però!), ci siamo interrogati su come poter contribuire allo sviluppo di opportunità in questi ambiti. Per ora due sono le attività concrete intraprese. **La prima**, in collaborazione con il Comune, i Volontari del Tempo: volontari di ogni età che donano qualche ora del proprio tempo per accompagnare bambini a scuola, aiutare nei compiti, fare compagnia agli anziani... c'è tanto da fare per tutti! **La seconda** invece è stato prendere contatti con la Fondazione Scalabrini di Como, fondazione che si occupa di supportare le persone nell'affrontare problemi relativi alla casa: abbiamo gettato i semi per un possibile collaborazione che ci sembra possa essere buona.

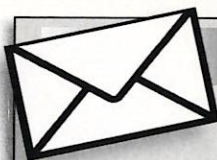
Per far fronte al grave problema della mancanza di lavoro stiamo pensando di attivare un servizio che sia di aiuto alle persone che sono alla ricerca di una occupazione, ma non sanno come muoversi... Insomma, tanto c'è e tanto c'è da fare! Ci siamo resi conto che queste iniziative non sono state condivise abbastanza e con i migliori canali, così come non sempre chiunque si è sentito libero di proporre nuove idee e nuovi modi di stare accanto: ma la Caritas è della comunità!

Ci piacerebbe organizzare una serata

dove chi fosse interessato alla caritativa e abbia il desiderio di proporre o ascoltare idee e riflessioni possa ritrovarsi per un confronto. In ultimo, proprio perché la Caritas riguarda tutti, lanciamo questo appello: siamo consapevoli che ci sono tante persone in difficoltà: qualcuno non

conosce questo servizio, qualcuno è molto riservato e non osa chiedere... puoi essere tu o possono essere nostri vicini di casa, compagni di classe, colleghi... Non aver timore a chiedere aiuto, contattando o la Caritas al numero 329 8135592 o don Gigi!

I volontari Caritas



Busta della carità

Lo scorso Natale 2020 avete offerto per la carità € 10.090 (Natale 2018: € 8.485; Natale 2019: € 9.125)

C'è sempre stata una crescita; tanta generosità ci onora, ci meraviglia, e ci rende responsabili nei vostri confronti e nelle scelte da fare con cuore e con intelligenza.

don Gigi

Offerte attraverso le Buste della carità

in occasione del S. Natale 2020 € 10.900,00

Così redistribuite:

Caritas parrocchiale	€ 2.990,00
Carità a discrezione del Parroco	€ 6.759,00
Fondo di solidarietà comunale per le famiglie	€ 4.102,00
Missioni diocesane in Perù	€ 2.150,00
Missioni mondiali	€ 500,00
Monastero della Visitazione-Como	€ 1.500,00
Padre Ibrahim di Aleppo (Siria)	€ 1.500,00
Associazione AIFO malati di lebbra	€ 500,00
Scuola materna a Gaza (Assoc. Il Pimpa)	€ 2.000,00
Mense dei poveri Assoc. Papa Giovanni XXIII	€ 800,00
Casa Simone di Cirene	€ 1.200,00
Avvento di fraternità - Caritas Diocesana	€ 1.000,00

Offerte raccolte nelle giornate dedicate:

Giornata Infanzia Missionaria (6 gennaio)	€ 500,00
Per il Centro Aiuto alla vita - 1ª domenica di febbraio	€ 1.750,00
Giornata Missionaria Mondiale	€ 1.500,00
Giornata per il Seminario Diocesano	€ 2.000,00
Pro Terra Santa (Venerdì santo)	€ 1.000,00
Obolo di San Pietro - carità del Papa	€ 500,00
Bonus alimentare	€ 2.800,00

La nostra comunità continua ad essere attenta, collaborante e generosa! Grazie!

ORATORIO - Iniziative Natale 2021

CONCORSO PRESEPI

Ognuno potrà fare il proprio Presepe e partecipare iscrivendosi in oratorio dopo le Messe (ritirare il modulo in chiesa con il regolamento); quota € 5. Agli iscritti verrà data una cassetta di legno di uguali dimensioni (cm 50 x 30, alt.25 cm) dentro la quale realizzare il proprio presepe.

Consegna presepi: in chiesa la sera del 23 dicembre, dopo la Novena.

NOVENA DI NATALE (famiglie e ragazzi)

"In ascolto degli angeli": dal 16 al 23 dicembre alle ore 20.30 in presenza in chiesa o in streaming. Sarà preparata dal gruppo 2ª media.

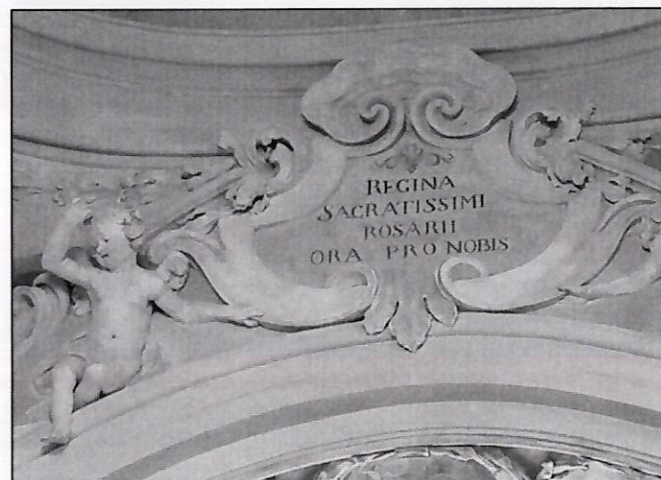
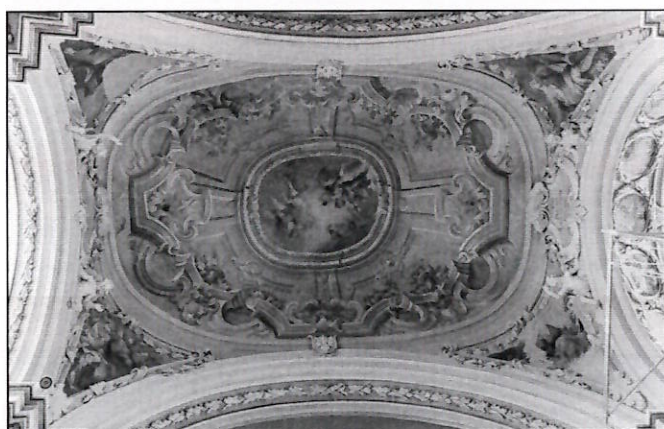
TOMBOLATA dell'Epifania ON-LINE

Il giorno dell'Epifania 6 gennaio 2022 - ore 15.30

Come ogni anno raccogliamo premi a condizione che siano nuovi e confezionati (consegna in oratorio nei giorni 26 dicembre e 2 gennaio).

La nostra cara chiesetta ritrovata...

Uno spazio restituito alla sua origine; ecco la nostra bella chiesetta cosa può dire di se stessa! Certamente passato in 'sordina' nei giorni stessi in cui si inaugurava l'oratorio rinnovato, è stato un evento che ha segnato il passo della nostra Comunità. La chiesetta – a cui molti maccesi sono legati- ultimamente aveva proprio bisogno di una mano amica, un lavoro di conservazione degli stucchi e un ritocco generale di alcuni affreschi che si stavano col tempo deteriorando. Durante l'estate un piccolo staff di restauratrici ha messo mano a quest'opera oramai urgente, su finanziamento della Fondazione Cariplo (due terzi) e della nostra parrocchia (un terzo) portando così al risultato che ora è sotto gli occhi di tutti! Nel restauro dell'affrescatore del 'cupolino' è rinvenuta una pittura precedente quella che si vedeva (un azzurro 'cielo' che ricopriva il tutto). Ora si nota un intrecciarsi di omaggi floreali e di motivi a "M" per richiamare il nome di Maria, affresco di matrice sei-settecentesca. Insomma, ora la chiesetta è in ordine; forse non ancora del tutto (resta molto da fare sia all'interno che soprattutto all'esterno, per salvaguardare il deterioramento dei muri perimetrali e della facciata, sottoposti a intemperie e a minacce di vario genere). Qualcuno mi ha sentito dire una battuta: adesso la chiesetta dei matrimoni è pronta! Sì, ma dobbiamo anche avere i matrimoni...! Se qualcuno volesse prossimamente inaugurarla con le nozze, siamo pronti....



La nostra parrocchia ha ospitato la mostra "Sui loro passi"



Giovedì 4 novembre noi ragazzi di prima media, che quest'anno riceveremo il Sacramento della Cresima e incontreremo Gesù per la prima volta nell'Eucarestia, abbiamo fatto un'esperienza bellissima!

Nella chiesetta di Maccio ci siamo incamminati sui passi di uomini, donne, gruppi di giovani che, con la semplice storia della loro vita ci hanno insegnato che i Santi non sono solo quelli riportati sul calendario ma molte volte sono vicinissimi a noi.

Abbiamo girato intorno ai pannelli che allestivano la mostra e dopo avere visto i loro volti e avere letto le vicende della loro vita, ognuno di noi ha potuto dire quale storia lo aveva colpito maggiormente.

E così don Gigi ci ha raccontato bene la loro storia:

Suor Maria Laura Mainetti, che ha pagato con la vita il suo amore per le ragazze in difficoltà ;

Beato Teresio Olivelli con il sacrificio della sua vita in un campo di sterminio nazista;

le Aquile Randagie, giovani scout, che nel periodo nazi-fascista e durante la guerra hanno continuato a vivere i valori dello scoutismo e a salvare vite umane;

e ancora il giovane Giulio Rocca, missionario in Perù, ucciso da terroristi per il suo amore per i poveri e per Gesù, nella tasca della sua camicia è rimasta la lista della spesa con la scritta "Gesù" tutta segnata dal suo sangue, dopo che gli avevano sparato uccidendolo.

Missionari, laici, sposi, giovani e gruppi giovanili, sacerdoti, consacrati e consacrate che, con la loro testimonianza, sono per noi modelli che ci incoraggiano a crescere come cristiani generosi che vogliono fare qualcosa di bello per il Signore e per gli altri.

**i ragazzi di prima media
e la catechista Anna**



27 novembre 2021 - 11° Anniversario del nostro Santuario

Quando la Trinità Misericordia entra nel tempo

Undici anni fa il vescovo Diego bussava alle porte di questa chiesa dedicata alla Vergine Maria Assunta per istituire il Santuario della Santissima Trinità Misericordia.

Quella sera entravamo, come oggi, nel tempo di Avvento, che con la sua grazia, ci prepara al Natale. Allora questa apparente coincidenza non sfuggì: è proprio nel mistero del Natale infatti, a cui l'Avvento ci prepara, a inaugurare l'ingresso di Dio, della Trinità Misericordia, nel tempo. Dio è da sempre luce inaccessibile, che nessun uomo ha mai potuto vedere (cf Gv 1,18), ma nel suo Verbo scende fino a noi.

Nel mistero del Natale, fra lo stupore degli angeli e la meraviglia degli uomini, il Verbo di Dio si mostra a noi con il volto di un bambino e ci viene incontro per renderci partecipi del suo Spirito, cioè del fuoco bruciante d'amore che da sempre lo unisce al Padre.

Il Verbo fatto uomo è così la Parola più consolante che l'eterno consiglio della Trinità dona a noi e, insieme, la "porta" che consente a noi di entrare nel mistero del Dio Uno e Trino. In questo modo possiamo dire che **la Trinità, il cui nome è «Misericordia Infinita», nell'incarnazione del Verbo entra nel tempo** e noi, che siamo nel tempo e talvolta perfino schiacciati dalle prove della storia, possiamo finalmente «risollevarci e alzare il capo» (cf Lc 21,28), come abbiamo letto dalla pagina del vangelo.

Naturalmente, anche questo è ormai chiaro, a farsi uomo è solo il Verbo, ma in lui è tutta la Trinità che partecipa coralmente all'opera della salvezza. La Trinità è così, non solo il Nome più confacente a Dio, ma anche la prospettiva dalla quale leggere tutta la storia della redenzione. È questo mistero, ultimamente, quello a cui rinvia, undici anni fa, la sovrapposizione delle date.

In questo luogo, che la Chiesa ha riconosciuto come benedetto, il Signore si è manifestato, non solo per rivelarci il suo Nome, Misericordia, ma anche per chiedere alla Chiesa, spesso distratta dalle cose del



mondo, di **rimetterlo al centro per ciò che egli realmente è: Trinità Misericordia.**

Dio chiede anzitutto a noi **sacerdoti**, affannati da molte cose, di rimmetterlo al centro, vivendo il ministero, non come un privilegio, ma come servizio e come onerosa responsabilità.

Chiede ai **consacrati** di testimoniare senza compromessi.

Chiede alle **famiglie**, sedotte dalle logiche del mondo, di vivere nella comunione e nell'armonia, ricordando ad esse la sacralità della famiglia.

A tutti chiede di adorarlo e di ringraziarlo per l'opera della redenzione con la quale vuole salvare tutti e ciascuno.

Non c'è nessuno, per quanto peccatore, che non possa incontrarlo come Misericordia.

Il Signore ci ha però anche ricordato che un mondo senza Misericordia – un mondo senza «Dio Misericordia» e senza la disponibilità a perdonarci a vicenda dal profondo del cuore – è un mondo malato; che crede di essere vivo, ma si espone continuamente a logiche di morte.

Ci consola, fra le lotte e le tempeste del mondo, il fatto che nell'eucaristia il Padre continua a donare al mondo il suo Figlio, appellandosi alla nostra accoglienza, perché l'a-

more non si impone all'uomo, ma si offre alla libertà.

È proprio l'eucaristia, sacramento della presenza di Cristo e memoriale della sua passione, che continua a rendere presente nel tempo il dono efficace d'amore delle tre persone divine. **Per questo la celebrazione e l'adorazione dell'eucaristia sono così importanti.**

È comunicando al corpo e al sangue di Cristo ed esprimendo la propria gratitudine nell'adorazione che la Chiesa impara a spogliarsi ogni giorno di sé e degli abiti di gloria di cui si è rivestita per affidarsi unicamente alla Misericordia come figlia e come sposa.

In questa lotta non siamo soli.

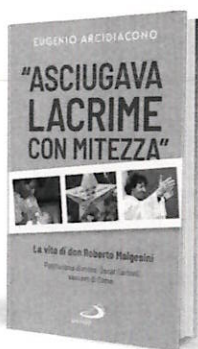
La Vergine Maria, Madre della Misericordia, Lei pure salvata per grazia dall'eternità, continua ad indicarci quello che ogni cristiano può essere e può diventare se si apre al dono d'amore della Trinità. Ella è il "capo-lavoro della grazia", Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa fedele dello Spirito.

Cari amici, accogliamo il dono che il Signore ha voluto fare in questa chiesa, alla nostra Chiesa di Como, e «alziamo il capo perché la nostra liberazione è vicina» (cf Lc 21,28).

**dall'Omelia di don Ivan Salvadori
Vicario generale della Diocesi**

... Proposte di lettura ...

In questo tempo natalizio, volentieri ci scambiamo dei regali come segno di amicizia e di vicinanza. Per questo abbiamo pensato di proporre tre libri che possono diventare un bel regalo da fare a chi ci è caro/a e da fare, perché no, a noi stessi. Raccontano le storie di tre sacerdoti, **Don Roberto Malgesini**, prete diocesano di Como, martire della carità; **Padre Gigi Maccalli**, missionario in Niger, rapito da estremisti islamici e prigioniero per due anni nel deserto, liberato da qualche mese; **Padre Giuseppe Ambrosoli**, nativo di Ronago, medico e missionario in Uganda fino alla morte. Essi testimoniano la forza umile del Vangelo e una vita donata per Amore e nell'Amore. Raccontano un modo diverso di essere cristiani, a noi tante volte distratti e timorosi di manifestare con le opere la fede in Cristo Gesù. La vita di questi fratelli sacerdoti, anche se ci sembra lontana dalla nostra, può essere una sana provocazione, uno stimolo a guardare al Vangelo come la "cosa" più seria della nostra vita!



Il 15 settembre 2020 don Roberto Malgesini, 51 anni, viene ucciso a Como da una delle moltissime persone cui forniva aiuto ogni giorno. La sua morte ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica ed è stata ricordata con intensa partecipazione da papa Francesco. Questo libro ricostruisce il percorso di un sacerdote umile e concreto che ha offerto le sue risorse, le sue intuizioni e il suo sorriso perché tutti i dimenticati e scartati dalla società potessero trovare accoglienza, ascolto e aiuto. L'autore ha intervistato i famigliari, gli amici, i confratelli e i fedeli, tra i quali molti volontari che oggi stanno continuando l'opera del loro "don". Passi che consolano, accanto a una figura riservata e solida: un prete con il sorriso che ha vissuto secondo il cuore di Cristo e si è guadagnato la riconoscenza di tutta la città in cui ha operato.

(Dalla postfazione di mons. Oscar Cantoni) - Spesso don Roberto mi confidava di provare "vergogna" quando doveva annunciare in pubblico il Vangelo nella predicazione ordinaria. Tuttavia ha annunciato con una semplicità sbalorditiva la tenerezza del Signore, che si traduce in dolcezza, delicatezza, benevolenza, compassione: un amore che si può definire in senso buono "viscerale", come ama ripetere papa Francesco.



«Perché il Signore mi ha abbandonato?»: la domanda che spesso arrovella padre Gigi, in balia dei suoi sequestratori per oltre due anni tra le savane del Sahel e le dune del Sahara. Sempre dormendo, ogni notte, all'addiaccio, spesso con i piedi incatenati. Esperienza che per diversi mesi ha condiviso con altri ostaggi. È, questo, un «quaderno dal carcere» che oscilla tra cronologia e introspezione, in momenti di sconforto, accentuato dal pensiero costante dei familiari e degli amici che il missionario immagina angosciati e preoccupati, che si alternano a quelli di speranza. Senza l'ausilio di una Bibbia per tener viva la fede, sottoposto a un lunghissimo digiuno eucaristico, padre Gigi scopre in sé nuove risorse e una nuova dimensione del vivere e del credere: «È proprio in questa prova delle catene che il mio spirito si libera. Perché i miei piedi sono incatenati, ma il cuore no». Una testimonianza drammatica, che accende nel lettore spunti di profonda riflessione ed è capace di fargli toccare con mano la forza tranquilla della fede.

Pier Luigi Maccalli, nato a Madignano (CR) nel 1961, frequenta il Seminario Vescovile di Crema, dove è ordinato prete nel 1985. Diventa poi membro della Società delle Missioni Africane (Sma), fondata nel 1856 dal vescovo francese mons. Melchior de Marion Brésillac. È per dieci anni missionario in Costa d'Avorio e per un altro decennio animatore missionario e formatore in Italia; nel

2007 viene inviato nel sud-ovest del Niger, parrocchia di Bomoanga, il 17 settembre 2018 è stato sequestrato dai jihadisti del Gruppo di sostegno all'islam e ai musulmani (Gsim) e tenuto ostaggio fino alla liberazione avvenuta l'8 ottobre 2020.



Un medico, un missionario, un uomo coraggioso e mite, sostenuto da una fede incrollabile. Padre Giuseppe Ambrosoli aveva deciso da ragazzo che avrebbe vissuto da comboniano al servizio dei poveri e che per questo avrebbe lasciato il suo paese natale, gli affetti e l'azienda familiare. Destinazione: Uganda.

Partito nel 1956 con la nave Africa, dopo un avventuroso percorso su una jeep in mezzo alla savana, trovò a Kalongo, ai piedi di quella che è chiamata la Montagna del Vento, un dispensario per la maternità, una piccola capanna con il tetto di paglia. Nel giro di pochi anni, grazie alla sua caparbità, alla grande capacità di medico e sacerdote, allo spirito manageriale ereditato dalla famiglia, quel piccolo centro divenne un grande ospedale. Ma la guerra civile irrompe nella vita dell'ospedale, stravolgendola. L'ordine di evacuazione è perentorio e padre Giuseppe, costretto in sole 24 ore ad organizzare la carovana di pazienti, medici e infermieri, lascia Kalongo senza tornarvi mai più. Lui, medico al servizio dei più poveri, muore a Lira, isolata dalla guerra, senza la possibilità di essere curato.

Tutto finito? No. L'ospedale di Kalongo, protetto dai suoi abitanti, dopo tre anni rinasce e prosegue la sua opera di cura dei più vulnerabili. Quella storia di dedizione al prossimo e caparbità umana continua ancora oggi con la Fondazione voluta dalla famiglia Ambrosoli e dai missionari comboniani, che hanno raccolto l'eredità di padre Giuseppe per dare sostegno e continuità ad un miracolo d'amore. Como, Milano, Kalongo. Migliaia di chilometri di distanza, rumori e odori diversi, ricchezza e povertà. Ma padre Giuseppe e la sua opera hanno ridotto le distanze, unito l'Ospedale e la Fondazione, i medici ugandesi e i volontari italiani, il bisogno di ricevere e la voglia di dare.

C'era una volta una piazza... o forse, molto di più...



Sabato 23 ottobre è stato presentato il progetto del rifacimento della piazza XI febbraio, la piazza della chiesa; come sapete, un'opera a carico dell'amministrazione comunale, dal momento che la piazza è uno spazio religioso ma anche pubblico, civico, sociale. Durata del cantiere: sei mesi circa.

Un progetto ambizioso, che ha lo scopo di restituire a questo luogo la sua dignità, cura, bellezza, e soprattutto una certa "abitabilità" rendendola il più possibile pedonale, per essere sempre più luogo di incontro, di comunità, di libera iniziativa.

I lavori sono iniziati a novembre rispettando le tempistiche dettate, e subito **si sono rivelate le prime sorprese**: una volta rimossa l'asfaltatura con cui eravamo abituati a vederla, è subito apparso il selciato anni '50, il ciottolato con cui si lastricavano le prime strade, la cosiddetta "rizzàda" in dialetto, fatto di sassi ovali di eguale dimensione e ben compaginati.

Che emozione – per qualcuno "dai capelli bianchi" – nel rivedere quel selciato su cui da bambino correva, o che aveva percorso da giovanotto nel giorno delle nozze o in occasione di qualche cerimonia religiosa! Purtroppo è stato rimosso, per assicurare le fondamenta della prossima pavimentazione...

Ma ecco una seconda sorpresa: sotto la terra del selciato appaiono i primi "grovigli" di muri, un via-vai di

sottomurazioni, piccolo labirinto di muretti selciati di vario genere...

Antiche mappature ottocentesche ne rivelano alcuni tratti, appartenuti alla corte del prevosto allora provvista di cortile e piccola vigna (esattamente di fronte alla attuale chiesa, abbattuta per cedere il posto al nuovo sagrato). Al termine di questa corte, in direzione attuale via Parini, c'era il pozzo della vigna del parroco, chiuso presumibilmente a metà secolo scorso, e che ora è stato ritrovato, indenne e...fun-

zionante! L'acqua scorre, si tocca la falda!

Ma le altre sorprese non sono finite: sul lato piazza che guarda verso la "cort di Cavalasca" sono apparse altre sottomurazioni molto più antiche, di origine medievale e addirittura – ed è la cosa più interessante – di epoca romana! Possibile? Mai era stato ipotizzato tale ritrovamento. Attendiamo fiduciosi l'esito delle valutazioni degli archeologi che vi hanno lavorato e della sovrintendenza che esaminerà questi dati, ma potremmo dire che la conferma di queste prime scoperte permetterà di riscrivere la storia di Maccio!

Ho suggerito di mettere in evidenza, con una serie di cartelloni, le fasi storiche che la piazza ha attraversato, di mutazione in mutazione fino a portarla ai giorni nostri; si evidenzierà come non è stata sempre una piazza ma nei secoli precedenti addirittura abitazione.

L'ultima sorpresa, che però ne sapevamo l'entità: il lato sud della piazza, quello che va dalla facciata della chiesetta verso la scaletta di piazza Italia, si è confermato essere nei secoli passati un cimitero, come già si sapeva; gli scavi hanno fatto riaffiorare alcune tracce di ossa, debitamente radunate e risepellite nel loro luogo abituale, destinate "al riposo eterno" dove la mano dei loro cari le aveva a suo tempo affidate.

Credevo che al prossimo numero del giornalino avremo già delle belle novità da presentare, e chissà per quanto...

Ora attendiamo fiduciosi i risultati e, ovviamente, la nostra bella piazza nuova.

don Gigi



Vita della comunità - 2021

Battesimi

*"In verità in verità ti dico,
chi non rinascerà in acqua e Spirito Santo
non può entrare nel Regno di Dio" (Giov 3,5)*

Gabriel Tommaso Castelli
di Luca e Valle Stefania

Arcara Filippo Carlo di Michele e Negrini Sofia

Ghidini Marco di Claudio e Rachetti Eleonora

Caldara Giussani Filippo
di Massimiliano e Giussani Alida

Corretto Fabio
di Roberto e Bianchi Francesca

Viridis Carolina
di Daniele e Rezzonico Michela

Brenna Federico di Alessio e Cavadini Camilla

Mornata Valentino di Luca e Di Stefano Milena

Salvo Leonardo di Pasquale e Florica Tatiana

Micheli Mia di Alessio e Franco Jeanette

Ceriani Sebregondi Lucio
di Giacomo e Grimaldi Francesca

Bugnoni Aurora di Matteo e Picerno Anna

De Battisti Martino di Ciro e Siena Francesca

Borghina Mia di Marco e Bollini Michela

Cassina Simone di Luca e Moliterno Carmen

Sala Luca di Daniele e Campi Manuela

Sala Marco di Daniele e Campi Manuela

Giuliani Manuela di Andrea e Vlaskina Svetlana

Matteri Filippo di Christian e Nessi Arianna

Frassu Diletta di Giuseppe e Micheli Carolina

Corti Tommaso di Luca e Di Crosta Debora

Alu' William di Roberto e Nanetti Annalisa

Lancuba Martina
di Fabian e Bergamaschi Sara

Fontana Fabiola
di Daniele e Sebastianelli Federica

Leoni Tommaso
di Mattia e Tettamanti Francesca

Taiana Francesco
di Emanuele e De Caria Sabrina

Maestroni Diego di John e Iovino Alessia

Molteni Camilla Anna
di Simone e Cacioni Giulia

Matrimoni

*"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre
e si unirà alla sua donna
e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24)*

Mistico Vittorio e Brognoli Silvia

Lanzo Emanuele e Mormile Silvia

Sais Vincenzo e Allevato Federica

Fasulo Marco con Crippa Sara

Lombardi Guido e Martongelli Alice

Di Luccia Antonio e Dujardin Melody

Alessandro Petrone e Rosita Oria

Defunti

L'eterno riposo dona a loro, o Signore!

Tettamanti Donatella v. Mascetti	Via Onnis 4	anni 77
Bocelli Marco	P.zza Italia 2	anni 83
Frangi Luigi	Via Faverio 15	anni 90
Mascetti Francesco	Via San Francesco 7	anni 70
Parodi Nicolò	Via Varesina 18/B	anni 86
Negrini Felice	Via Monte Spluga 28	
Caletti Pietro	Via Faverio 24	anni 56
Sormani Giovanna v. Lomboni	Via Varesina 77	anni 84
Rini Matilde	Via Masano	
Marzorati Marisa v. Millefanti	Via XI Febbraio 2	anni 82
Stefanetti Odilia	Via Varesina 104	anni 101
Arrighi Maria V. Butti	Via Piave 4	anni 87
Botta Giulia v. Bianchi	Via Onnis 10	anni 86
Toffanin Sante	Via Pavese 3	anni 80
Carughi Pierantonio	Via Vittorio Veneto 29	anni 83
Scotti Laura Petrarca	Via Vittorio Veneto 10	anni 52
Barzaghi Sergio	Grandate	anni 81
Wolschrijn Manny Sampietro	Via Faverio 10	anni 82
Vimercati Giuseppe	Via Vittorio Veneto 41	anni 68
Papalini Mirca Robustelli	Via Rimembranza 13	anni 67
Lodi Rizzini Edoardo	Via San Francesco 13	anni 76
Viapiana Anna v. Caspio	Via Santa Caterina 36	anni 83
Colombo Giancarlo	Via Mazzini 15/B	anni 80
Carletti Antonio	Via Po 14	anni 78
Scacchi Piero	Via Santa Caterina 22	anni 59
Failla Giuseppe	Via Varesina 18/B	anni 88
Mandelli Mariuccia v. Turconi	Via Indipendenza 16	anni 85
Rusconi Luigia V. Frangi	Via Rimembranza	anni 100
Luraschi Ave	Via Cervino 15	anni 98
Maspero Maria Pia	Como	anni 85
Riggio Maria v. Benissimo	Via Vittorio Veneto 12	anni 75
Pruneri Federico	Via San Francesco 25	anni 92
Gatti Marilena Bosisio	Via Santa Caterina 6	anni 59
Perucchini Romana Ferrario	Via Faverio 41/B	anni 85
Benvenuti Severina v. Apollonio	Via Po 1/A	anni 91
De Salvo Vittoria v. Francomano	Via Frangi 26	anni 93
Arrigoni Vittoria v. Carughi	Via Vittorio Veneto 29	anni 80
Corti Piero	Via Tevere 7	anni 80
Maino Franca v. Scacchi	Via Silvio Pellico	anni 79
Bianchi Ines v. Merazzi	Via Mazzini 7	anni 87
Bianchi Maria Pia Bianchi	Via Tevere 11	anni 84
Gabin Adelina v. Maritan	Via Isonzo 9	anni 84
Pellegrini Antonio	Via Varesina 13	anni 85
Bianchi Cesarina v. Borgonovo	Via Tevere 11	anni 95
Antonante Angelo	Via Santa Caterina 23	anni 90
Luppi Sr. Eufrazia	Como	anni 93
Di Bari Nicola	Via Po 25	anni 87
Merlo Adriano	Via Indipendenza 14	anni 82
Sirco Luciano	Via Monte Grappa 32	anni 89
Nosedata Rosa Nella v. Nosedata	Via Don Guanella 14	anni 91
Molinario Rosina v. Graziano	Via Isonzo 13	anni 101
Giudici Arnaldo	Via Verga 4	anni 89
Perillo Raffaella v. Esposito	Via Po 34	anni 79
Campagnoli Giuseppina	Via XXV Aprile 1	anni 77



1 anno

Foto ricordo...
26 Settembre 2021

Festa Anniversari di Matrimonio



30 anni



10 anni



50 anni



25 anni



55 anni



40 anni



60 anni